

Tredicesimo capitolo

VIAGGIO DI NOZZE CON LITI

Prima attrice in "Il medico delle donne", con Ric & Gian - Alternandomi con il teatro, ricominciai a cantare con l'orchestra di Iller - Con lui c'era soltanto sesso - Il tranello di Ivano Davoli, con il quale avevo avuto una storiella - Iller si era trasferito in Brasile, a San Paulo, e dopo tante sue insistenze l'ho raggiunto - Non ci trovavo niente di romantico in quella stanzetta misera con due letti - Passavo le giornate in giro con Martinha a far acquisti o in una palestra a far ginnastica - La madre di Martinha ci convinse a sposarci - Venni in Italia per farmi fare l'abito dalla mia amica Albertina - Viaggio di nozze a Bahia: litigammo anche lì - Venni a sapere che mi tradiva e me ne tornai in Italia

La pièce si intitolava *Il medico delle donne*, impresario Nando Milazzo e regista Davide Colombo. Il debutto avvenne già a Milano al Teatro Nuovo. Io prima-attrice. Ricordo che avevo un mini-short e una specie di camicetta allacciata sotto il seno e dei sandali viola! In prima fila Wanda Osiris svenne dall'orrore: viola! Eppure la commedia andò a gonfie vele e proseguì il giro d'Italia con il vento in poppa. Anche ora Iller mi seguiva, ma senza lavorare, così si indebitava ancora, perché certo io non lo mantenevo. Tentò in ogni modo di mettermi i bastoni fra le ruote, perché la smettessi, ma io manco gli rispondevo. Solo che io così ora non avevo mai un giorno di riposo, perché quando la compagnia si fermava per riposare, durante l'estate, io cantavo con lui e il solito gruppo (così anche lui poteva guadagnare, chiaro!). Fra noi non c'erano né amicizia, né comprensione, né rispetto: soltanto sesso. E così lavorai due anni e mezzo senza fermarmi un giorno! Liti su liti, poi un giorno Iller, senza dire niente, prende e decide di tentare la fortuna in Brasile, a San Paulo, dove diceva di avere amici! Mi telefonò piangendo da Lisbona:

"Se mi dici di tornare, torno".

"No, vai." In realtà piangevo anch'io, ma





capivo che la vita così era proprio un paradosso. Io continuai la *tourné*, ma ora, senza dover anche cantare, ero meno stanca.

Mi impegolai subito con una storiella con Ivano Davoli, che allora dirigeva un giornale scandalistico. Finì rapidamente, perché una sera in cui uscivo a cena con Raf Vallone ed ero andata a prenderlo, finito il mio spettacolo, in taxi al San Babila, dove lavorava, lui invece, il gentile Ivano mi mandò un codazzo di fotografi per inventarsi cose sul conto mio e di Vallone e ficcarle sul

suo giornalaccio. Questa non la digerii proprio: avevo un grande rispetto di Raf che desiderava molto e da tempo che io lavorassi in teatro con lui e mi insegnava un sacco di cose. Fra noi era tutto pulito, mi sembrava un maestro, come Ivano aveva osato!?

Non mi fermai al San Babila, dissi al taxi di proseguire e, sempre con i fotografi appresso, che pensavano di scoprire il nido d'amore mio e di Vallone, andai dritto sotto la casa di Davoli, che cominciò ad ingiuriarli, impazzito di rabbia. Solo sessualmente io e Davoli andavamo d'accordo. Era esattamente il replay della mia storia con Iller, che ora era a San Paulo in casa di Martinha, famosa allora per via della *jovem guarda* e Roberto Carlos, poi mi comunicò tutto felice di essere in un appartamento di questa ai Pinheiros, quartiere allora fra i più "alti" della città.

Una volta pensò di farmi una sorpresa. Arrivò di notte, ma non mi trovò. Mi cercò il giorno dopo in teatro, arrivando molto prima di me. Tutti sapevano di me e Ivano e l'imbarazzo era totale. Quando arrivai e me lo vidi davanti e mi chiese dove ero stata, dissi prima a casa, poi, visto che lui ribatteva, ovvio che non era vero, là c'era stato e, di me, neanche l'ombra, scossi le spalle:

"Non so, non ricordo... ti chiedo io dove sei ogni notte in Brasile?!".

Si disperò tanto che mi fece promettere che avrei lasciato Ivano, quando infine gli dissi la verità. (Ivano oltretutto era un suo caro amico). Promisi anche che, finita la *tourné* lo avrei raggiunto a San Paulo.





Per ciò che m'importava di Ivano! Mantenni la promessa. All'aeroporto di Roma incontrai Walter Chiari. Eravamo amici e mi divertiva molto e avevo sempre considerato ingiusta anche la sua di esperienza di galera. Walter era infantile, magari prendeva troppo le cose alla leggera, aveva un grande senso dell'amicizia. Come spacciatore proprio non lo avevo mai visto!

"No, Tamara, non andare! È giugno, là piove. Vieni con me a Sidney! Ci abbronziamo come i matti! (altra sua mania). Per poco non mi convinse.

Arrivai, invece, carica di valigie, a San Paulo. Iller raggiante a prendermi all'aeroporto.

Per un po' anch'io, poi quando vedo il buco dove vive, e dove ovvio, avrei vissuto io con lui, quasi mi dà una sincope. Le mie bianche splendide valigie dovevano stare chiuse in corridoio. Ogni cosa che vedevo mi piaceva poco.

Lui aveva la speranza di fare un disco con Martinha, ma quella non era più nel suo auge professionale. Aveva sì avuto un momento di splendore con Roberto Carlos, facendo parte della *Jovem Guarda*, ma ora era un po' in ribasso.

Iller aveva un impresario, Waldemar Marchetti, che gli faceva promesse, ma più in là non andava. Il perché lo scoprii poi.

Il Brasile non era un Paese facile per lavorare, difende i suoi idoli, i suoi artisti, non è esterofilo come l'Italia, non lo è ora, figurarsi allora! E poi specialmente per uno che aveva fretta, era praticamente impossibile! Come poteva piacermi San Paulo nella quasi-povertà, a me che avevo vissuto a New York nello splendore?! Non ci trovavo niente di romantico in quella stanzetta misera con due letti, un angolo - cucina, un tavolo e due sedie. Iller si rese conto che non reggevo la situazione-bohémien e andammo due settimane a Rio. La cosa migliorò. Lui aveva chiesto un prestito a Marchetti. Il mio conto, al solito, me lo pagavo io.



Era convinto che non avrei ripreso la tournée con Ric e Gian: doveva essere impazzito. Intanto, per peggiorare le cose, beveva sempre piú. Tornati che fummo a San Paulo io passavo le giornate in giro con Martinha a far acquisti o in una palestra a far ginnastica. Tornavo e si riprendeva a litigare, nonostante ancora facessimo un buon sesso... La madre di Martinha, Ruth, ci convinse a sposarci. Sì, era un matrimonio un po' fasullo, con una specie di vescovo, però in chiesa. Esistono tanti tipi di chiese in Brasile! Testimoni: Martinha, Marchetti, Vinicius de Moraes (che all'ultimo non si fece vedere).

Avevo fatto un salto in Italia a farmi fare il vestito, di un bellissimo colore arancione, dalla mia amica Albertina. Mentre ero là, Iller mi telefonava 20 volte al giorno. Aveva paura non tornassi. Invece pensai che avrei sfruttato quel matrimonio per rilanciare pubblicitariamente la *tournée*. Quindi tornai. Ci sposammo in una chiesa deliziosa. Il pranzo di nozze l'offrì il solito Marchetti. Poi andammo a Bahia, in viaggio di nozze. Salvador mi piacque sul serio e così le sue spiagge paradisiache e mi ripromisi di tornarci. Arembepe suscitava un fascino fortissimo su di me, piena di hippies. Ma vivevo sola.

Iller stava chiuso in una palafitta, (perché Areembepe era tutta costruita su palafitte) a riempirsi di cachaça. Riuscimmo a litigare furiosamente anche lí e decidemmo di tornare.

A San Paulo mi sfogai con Marchetti e lui mi disse che, d'accordo i tempi lenti brasiliani, ma, succedeva anche che, quando io non c'ero, Iller se la faceva con una negra dopo l'altra. Alcune erano amiche sue, di Marchetti che poi si sfogavano con lui, raccontandogli che Iller, faceva sesso con loro chiamandole col mio nome, mostrando loro le mie foto, dicendo che era pazzo di me. Mi raccontò che al mattino dormiva per smaltire le sbronze, altro che tentare seriamente di "sfondare". E gli doveva un sacco di soldi.



Ah sí?! E mi aveva fatto tutta quella tragedia per Ivano??!! Gliela avrei fatta vedere. Comunicai a Iller che sarei tornata in Italia a riprendere la mia *tournee*. Pianse, supplicò, litigammo, ma io fui inflessibile, senza dirgli però nulla di ciò che mi aveva raccontato Marchetti. Allora lui disse che mi avrebbe accompagnato, poi sarebbe tornato lí. Ormai considerava San Paulo la sua città.

Io mi recai dal "vescovo" che ci aveva sposati e gli consegnai le chiavi dell'appartamento e gli dissi che noi partivamo e poteva prendere tutto, ma proprio tutto ciò che restava e regalarlo ai poveri. Cosa che fu fatta. Ma quando fummo a Milano e Martinha telefonò inorridita dicendo che avevano staccato perfino la doccia, gli tirai in faccia che ero stata io a far succedere quello e che si dannasse.

LE FOTO

pag. 85 - Tamara cantante

pag. 86 - a) Con Gian; b) Con Ric

pag. 87 - Nel periodo del "Medico delle donne"

pag. 88 - Le nozze con Iller Pattacini

pag. 89 - Nel "Medico delle donne"